

Consiglio di Stato in pressing sull'esecutivo per l'applicazione dell'ultima sentenza Ue

“Tv, il governo si pronunci”

Per ora Rete4 è legittimata a proseguire l'attività in ambito nazionale

LA REAZIONE

CONFALONIERI È TRANQUILLO

TRENTO - Per il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, dopo la sentenza del Consiglio di Stato sul caso Europa 7, Retequattro “va avanti tutta”. Lo ha affermato, rispondendo ai giornalisti, a margine del suo intervento al Festival dell'Economia.

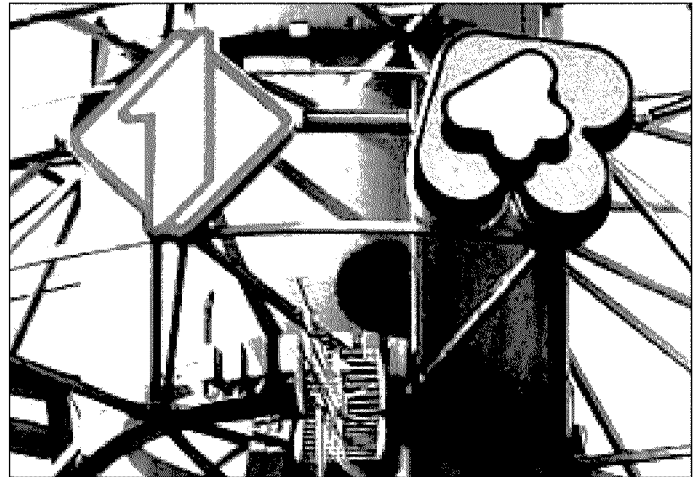
“Retequattro - ha proseguito Confalonieri - ha la sua autorizzazione a trasmettere, e la Corte di giustizia europea aveva detto semplicemente al Consiglio di Stato che tutelasse e giudicasse se Europa 7 avesse diritto a un risarcimento. Lo sapevano anche quelli che hanno fatto una strana battaglia in Parlamento - ha concluso - che è stata una sorta di batracomiomachia”. “C'è semplicemente - ha spiegato Confalonieri - da fare un'istruttoria da parte del Consiglio di Stato per vedere se c'è da dare un risarcimento a Europa 7, alla quale sono state denegate le frequenze nel 1999, e va visto - ha aggiunto - perchè siano state denegate”. Il presidente di Mediaset ha ribadito quindi che “Retequattro non è mai stata in dubbio”.

ROMA - Il governo, attraverso il ministero dello sviluppo economico, deve pronunciarsi nuovamente sulla richiesta di Europa 7 di avere assegnate delle frequenze, “anche in applicazione della sentenza della Corte di giustizia” europea del 31 gennaio 2008. E' uno dei passaggi centrali delle sentenze del Consiglio di Stato, sezione VI, sulla vicenda dell'emittente che nel 1999 vinse il bando di gara per una concessione tv e che da allora lamenta la mancata assegnazione delle frequenze.

Quanto al risarcimento danni in denaro chiesto da Europa 7, il Consiglio di Stato si riserva di decidere, e a in tal senso è già convocata un'udienza per il 16 dicembre 2008, tenendo conto sia della decisione dell'amministrazione pubblica e sia della ulteriore documentazione che lo Stato dovrà presentare entro il 15 ottobre 2008.

In sostanza, i giudici di Palazzo Spada sottolineano che non possono imporre all'amministrazione la distribuzione delle frequenze, ma che tuttavia il Ministero deve pronunciarsi nuovamente sull'istanza di Europa 7, tenendo conto della sentenza della Corte Ue che, interpellata dallo stesso Consiglio di Stato, il 31 gennaio scorso ha stabilito che il sistema dell'assegnazione delle frequenze in Italia non risponde a criteri obiettivi, trasparenti e non discriminatori fissati in sede Ue. La questione, quindi, torna al ministero che deve riprendere in esame la vicenda e “rideterminarsi motivatamente”.

Sul risarcimento danni - Europa 7 aveva chiesto poco più di 2 miliardi di euro nel caso in cui avesse ottenuto le frequenze, oppure 3 miliardi in caso di mancata assegnazione delle frequenze



Il ripetitore Mediaset di Cologno Monzese in una immagine d'archivio

La questione torna al ministero che deve riprendere in esame la vicenda e “rideterminarsi motivatamente”

stesse - il Consiglio di Stato si è riservato invece di pronunciarsi successivamente.

La Suprema magistratura amministrativa ha anche respinto il ricorso di Europa 7 per l'annullamento della sentenza del Tar con la quale era stato dichiarato inammissibile e irricevibile il ricorso dell'emittente relativo all'abilitazione di Rete4. Di fatto, quindi, Rete 4 è legittimata a proseguire l'attività di radio diffusione televisiva in ambito nazionale.

“Il Consiglio di Stato, respin-

gendo il ricorso di Rti Spa (Mediaset), ha riaffermato il dovere del Ministero di rideterminarsi motivatamente sull'istanza di Centro Europa 7 per l'attribuzione delle frequenze”, ha affermato Giovanna Melandri, ministro della Comunicazione nel governo ombra del Pd, a proposito della sentenza del Consiglio di Stato su Europa 7. “Il Supremo Giudice Amministrativo - spiega - ha richiamato l'Esecutivo a conformarsi, nel proprio operato, a quanto pronunciato dalla Corte di Giustizia UE lo scorso 31 Gennaio. A questo punto, dunque, è dovere del governo intervenire immediatamente sulla questione della redistribuzione delle frequenze televisive, secondo quanto stabilito dal Tribunale nazionale e da quello comunitario che, nel merito, hanno confermato la sostanza di quanto sostenuto dall'opposizione nella dialettica Parlamentare degli ultimi giorni”.

